

La "signora dei leoni" e i suoi scatti del cuore

L'Africa di Alessandra Soresina in mostra



Due immagini di Alessandra Soresina (nel tondo al centro)

di MARTINA SPAGGIARI

LEI È MAMA SIMBA, la signora dei leoni. Bella, giovane, biologa, fotografa e scrittrice. Con l'Africa nel cuore. Non quella strappata per due settimane all'anno al ritmo frenetico dell'Occidente, ma quella vissuta sul serio, sentita, respirata e mangiata, come vorremmo fare in molti. Quella che non se ne va più.

Alessandra Soresina, classe '73, racconta la sua lunga esperienza di lavoro come ricercatrice per i leoni in Tanzania nel libro *A piedi nudi* (Pendragon), che sarà presentato questo pomeriggio alle 19 nello spazio cultura dell'AEmilia Hotel (in via Zaccarini Alvisi 16), accompagnato da una mostra di 32 foto realizzate nei periodi di permanenza in Africa.

UN COLPO di fulmine, per la terra rossa e le grandi acacie, che Alessandra Soresina trasforma però nel fulcro della sua vita e del suo lavoro, affrontando progetti di monitoraggio e tutela prima a Saadani e poi nel Tarangire, uno fra i parchi più belli di tutto il continente.

I colori, gli odori, e sopra di tutto gli animali. O meglio, i leoni. Attorno alla bellezza perfetta e alla potenza dei grandi felini si snoda tutto il racconto di *A piedi nudi*, seguendo l'esistenza incerta ed entusiasta di chi lavora per tutelarli. E ancora, gli incontri, le amicizie e l'amore sotto il cielo violento. Quello per Carlo, giovane leone simbolo di tutto il rapporto dell'autrice per l'Africa e (forse) quello per Mat, un altro dei ricercatori che hanno perso il cuore fra il Serengeti e il Tarangire. Vite sospese all'improvviso, come sempre succede in Africa: i fondi che non arrivano, il permesso improvvisamente negato

dal governo, il progetto che fallisce e che.

OGGI Alessandra Soresina vive due vite, fra Italia e Africa: «Riparto fra poco — racconta — per un progetto in Mozambico, come consulente. E in Tanzania torno tre o quattro volte all'anno, come guida: li ho ancora tutta la mia roba».

Lei è una di quelle che è dovuta tornare, senza riuscire ad abbandonare l'Africa. Doloroso?
«Anche, sì. Ma lavorare in quei posti è complicato, sapevo che da un momento all'altro avrei potuto perdere tutto. Oggi cerco di prendere il meglio dai due mondi...».

Non è complicato vivere così?

«Ci sono cose a cui non so rinunciare. D'inverno ad esempio faccio la maestra di sci. Poi in dodici anni ho maturato una discreta competenza anche su come trovare finanziamenti, o come muovermi con la burocrazia africana. Inoltre al lavoro di biologa ho sempre affiancato quello con le foto: dunque alla fine cerco di tenere insieme tutti i pezzi dei miei mondi...».

UN MODO non proprio consueto, di certo, visto che per Alessandra — una dei due-tre esperti di grandi felini in tutta Europa — significa essere chiamata in una spedizione di ricerca sul leopardo delle nevi, in Himalaya, ed essere finalista al concorso internazionale di fotografia Shell Wildlife of the Year nel 2006 e nel 2007. Finita la mostra (che rimarrà allestita fino al 12 novembre tutti i giorni dalle 9 alle 23), è quasi pronto un altro libro: «Vero — conferma — uscirà per Piemme un lavoro semi fotografico e si intitola *Un giorno da leoni*». Poi, valigie pronte per il Mozambico.

